



Gussalli Beretta: «L'ingegno italiano aiuterà le imprese a superare la crisi»

Il presidente della holding: «Il gruppo è solido, entro l'anno un'operazione straordinaria per crescere»

Settore armi

Roberto Ragazzi

r.ragazzi@giornaledibrescia.it

GARDONE VALTROMPIA. Il 2019 è stato un anno complesso per il settore armiero per una molteplicità di fattori geopolitici. Il Gruppo Beretta di Gardone Valtrompia ha registrato un leggero calo delle vendite negli Usa, più che compensato dalla positiva inversione di tendenza dei mercati europei. Pietro Gussalli Beretta è presidente e ad di Beretta Industrie spa, holding che consolida le attività italiane, ovvero le quattro società industriali sul territorio nazionale, di cui la più importante è senza dubbio la Fabbrica d'Armi di Gardone Valtrompia.

Presidente quali sono i punti che caratterizzano l'esercizio 2019? E come va il 2020?

«Il 2019 è stato un anno che definirei di tenuta,

se si parla di consolidato di Gruppo. Negli Stati Uniti ci sono state difficoltà su alcuni prodotti, ma direi che le attività nel loro insieme hanno tenuto una certa solidità. Sul 2020 il Covid sta creando qualche incertezza, ma le varie società del gruppo stanno reagendo e lavorando a pieno ritmo con un mercato americano piuttosto positivo. Penso quindi che potrà essere un anno all'insegna della continuità. Siamo in una situazione di solidità finanziaria e penso che i prossimi 12 mesi saranno mesi nei quali si potranno esaminare operazioni straordinarie per rafforzare e far crescere il gruppo.

La storia Beretta racconta una tradizione diventata tecnologia e oggi digitalizzazione. Con Leonardo, Fabbrica d'Armi ha dato vita al Consorzio Soldato Sicuro: cosa rappresenta questa partnership?

«Per Fabbrica d'Armi questa

operazione è di grande importanza ed essendo Fabbrica d'Armi una delle maggiori controllate di Beretta Industrie, per tutto il Gruppo sarà un'operazione significativa. È molto importante il rapporto con Leonardo che senza alcun dubbio è una magnifica realtà industriale e tecnologica italiana».

Come vede l'economia italiana e soprattutto bresciana dopo l'emergenza Covid?

«Sono molto preoccupato per i prossimi mesi, non solo per l'economia italiana. Saran-

no mesi difficili, ma sono certo che l'industria italiana e bresciana sapranno passare questo momento di difficoltà e affrontare le sfide future grazie all'ingegno e dedizione

degli imprenditori italiani».

La manifattura bresciana, con i suoi distretti, rappresenta per certi versi un'eccellenza del Paese. Esiste un modello Brescia per l'industria?



«Non credo che esista un modello Brescia per l'industria; penso che il mondo sia troppo ampio per parlare di un modello Brescia. Credo moltissimo nell'internazionalizzazione per le imprese e quindi scommetto su un'industria italiana che vada in un'ottica sempre più internazionale».

Veniamo a Ubi Banca. Molti non hanno compreso la scelta di lasciare il Sindacato Azionisti e aderire al Car. Quali le ragioni?

«Guardi, forse a Brescia non hanno capito il motivo di adesione al Car, anche perché c'è stata una scarsa informazione. Comunque, visto come sono andate le cose, sono convinto che la nascita del Car sia stata estremamente positiva e, soprattutto, positiva per gli azionisti. Con questo si chiude per me una storia durata 20 anni che è stata una magnifica esperienza che mi accompagnerà in futuro e per questo non posso che ringraziare chi 20 anni fa mi chiamò ad avvicinarmi alla banca e, più precisamente, Folonari, Faissola, Bazzoli e Camadini. A loro vanno il mio ringraziamento e pensiero più sincero».

La famiglia Beretta ha una lunga tradizione di impegno nel sociale a sostegno del territorio bresciano. Oggi cosa rappresenta Brescia per lei e per il gruppo?

«Brescia è la culla della famiglia Beretta, da dove la nostra famiglia ha iniziato l'avventura industriale e, fortunatamente, le generazioni precedenti hanno cominciato molto presto a guardare all'internazionalizzazione che è stata la vera mossa vincente della nostra famiglia. Ora io e mio fratello Franco continuiamo a tenere ben presenti le nostre radici

ma per crescere dobbiamo guardare sempre di più il mondo in maniera globale. Però, mi creda, Brescia e soprattutto la Val Trompia, rimangono nei nostri pensieri».

Si apre una nuova avventura con l'ingresso nel cda della Sanlorenzo spa come indipendente. La società quotata produce Yacht, settore inedito per un Gussalli Beretta.

«Sì, è una nuova opportunità che ho accettato con piacere, in quanto era per me la prima volta che potevo seguire in prima persona una Ipo di una società familiare quotata in Borsa. Io non sono un appassionato di barche, ma sono rimasto colpito dalla storia di questa azienda e dalle capacità e dinamicità di un vero imprenditore italiano come Massimo Perotti. Sono questo tipo di persone che mi fanno vedere positivo per il futuro dell'economia italiana». //

Il presidente entra nel cda della Sanlorenzo: «Sono rimasto colpito dalla storia di questa azienda»



► 27 agosto 2020



Il presidente. Pietro Gussalli Beretta alla guida della holding [Beretta](#) Industrie